

La Russa: «L'inno obbligatorio per legge» La replica di Bossi: «Fa' quello che vuoi»

La polemica

**Zaia si difende e rilancia
«In Baviera il brano
del Land viene prima»**

Daniela Limoncelli

Sventola il tricolore, 9 metri per 3, nella base di Shindand, ovest dell'Afghanistan, e chiedono, a gran voce, gli alpini del terzo reggimento a Cannavaro e compagni di «cantare forte l'Inno d'Italia». E sono in trecento, a Roma, in piazza Montecitorio a intonare «Fratelli d'Italia». Sono i dirigenti scolastici siciliani - vincitori di un concorso del 2004 i cui esiti sono stati annullati dal consiglio di Giustizia amministrativa della Sicilia - che vogliono «essere trattati da italiani». Dall'assemblea di Confindustria Vicenza, tuona la presidente Emma Marcegaglia: «Io amo l'Inno di Mameli e sono tifosissima della Nazionale».

L'Italia si è destata. Corre veloce, dall'Afghanistan a Roma, la protesta contro il governatore del Veneto, Luca Zaia che ha boicottato Mameli a favore di Verdi per aprire la cerimonia di inaugurazione di una scuola a Fanzolo di Veduggio, provincia di Treviso. Sdegno e ira si incrociano nel web, scuotono la maggioranza, esplodono tra gli alleati della Le-

ga. Indossa la cravatta tricolore Sergio D'Antoni del Pd, sceglie una cravatta blu con un piccolo tricolore per partecipare ad un convegno, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Un gesto simbolico» spiega il ministro trevigiano che serve per sottolineare «il legame a valori come l'Unità d'Italia e l'Inno di Mameli».

Quel «Fratelli d'Italia» che aspetta da oltre mezzo secolo di essere riconosciuto ufficialmente inno nazionale e che ora, dopo l'ennesima boutade della Lega che tifa «Va' pensiero», potrebbe finalmente trovare pace. Annuncia il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «Presenterò un disegno di legge per disciplinare l'uso obbligatorio in determinate circostanze dell'Inno nazionale: così avremo un riferimento normativo come esiste per l'esposizione della bandiera ed elimineremo un'altra occasione di discussione». «La Russa faccia quello che vuole» liquida così la polemica, il leader leghista, Umberto Bossi.

«Basta che non venga - avverte - a mettere becco al mio ministero».

Sarà colpa di Zaia, sarà merito dei Mondiali ma «Fratelli d'Italia» ora sembra piacere proprio a tutti. La mobilitazione è infatti bipartisan: ci sono 11 proposte di legge di maggioranza ed opposizione presentate in Parlamento - nessuna è ancora approdata in Aula - a favore del simbolo sonoro dell'Italia unita. Tanto rumore

per nulla, assicura il portavoce del governatore Zaia, Giampiero Beltotto, che si accolla tutte le colpe del «caso». «È stato tutto frutto - assicura - di un mio errore di valutazione. Zaia non sapeva nulla». Il governatore del Veneto sdrammatizza - «Ai Mondiali vince l'Italia» - poi ribadisce: «L'inno è stato cantato, noi non ci siamo occupati dell'organizzazione della manifestazione». Ma «in Baviera - dice - prima fanno sentire l'inno del Land e poi quello della Germania». Quel che è certo è che Veduggio è tutta con Zaia «oggetto di una campagna incomprensibile» per il sindaco Quagiotto.

Ma non ci sta con scuse e smentite, e tira in ballo il premier, il finiano Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl: «Zaia usa la tattica dei leghisti che mettono in atto provocazioni molto gravi e poi fanno marcia indietro. Inaccettabile derubricare l'Inno a canzonetta. Serve una parola coraggiosa del premier Berlusconi».

Alla Camera Paola Frassinetti del Pdl chiede di affiggere le parole dell'Inno nelle scuole, Roberto Cassinelli del Pdl vuole esentare dai pagamenti alla Siae l'esecuzione di Mameli, mentre Andrea Martella del Pd annuncia un'interrogazione parlamentare e Silvana Mura dell'Idv con Fabio Gava del Pdl reclamano le scuse del leghista agli italiani: «Si guardi le partite della Nazionale, esecuzione degli Inni compresa».

